

LE STAR DELLA NOSTRA VITA: TUTTI I VINCITORI (E I GRANDI SCONFITTI) DEL GIOCO-INDAGINE

V!

CIAMAK

**Morricone
inedito**
Nelle
chiacchierate
con **Gino
Castaldo**

**CLAUDIO
BAGLIONI:**
QUANDO A
LUCIO BATTISTI
E ME PROPOSERO
UN FILM
STILE ROMANZO
CRIMINALE

ANCHE NANNI MORETTI
IN GARA SULLA CROISSETTE

INVASIONE HORROR
IN SALA E IN STREAMING

FINALMENTE
RITORNO AL CRIMINE

IL PRIMO
ROMANZO DI
QUENTIN
TARANTINO

TRA CANNES E LE SALE

AGENTE 117

LA SAGA CHE SFIDA JAMES BOND

PRIMO PIANO SU:

- LA GUERRA DI DOMANI
- OLD
- THE FRENCH DISPATCH
- BLACK WIDOW
- JUNGLE CRUISE
- INDIANA JONES 5
- A CLASSIC HORROR STORY

MADRE:

IL RITORNO
DI BONG JOON-HO

SEX & THE CITY

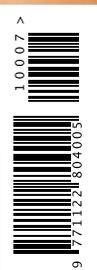
IL SEQUEL SI FARÀ

TRA CANNES E LE SALE

AGENTE 117

LA SAGA CHE SFIDA JAMES BOND

PARLANO: CHRIS PRATT, DWAYNE JOHNSON, SCARLETT JOHANSSON, EMILY BLUNT, M. N. SHYAMALAN



CIAMAK € 4,50 IN ITALIA
WWW.CIAMAKMAGAZINE.IT

CIAMAK € 4,50 IN PORTOGALLO € 7,50 SPAGNA € 7,50 SVIZZERA CHF 10,80 FRANCIA € 7,50 MC CÔTE D'AZUR € 7,60 GERMANIA € 11,50 MENSILE - ANNO 34 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. A. P. - D.L. 353/2003 ART. 1, COMMA 1, NE/VIR

07 - LUGLIO 2021
IN EDICOLA IL 30 GIUGNO

Un momento dello show
In questa storia che è la mia, disponibile sulla piattaforma ITsArt.

Claudio Baglioni ha compiuto 70 anni il 16 maggio.



DI FLAVIO NATALIA

CLAUDIO BAGLIONI «IL CINEMA SECONDO ME»

Il cantautore romano, di nuovo al successo con lo show musical-cinematografico *In questa storia che è la mia*, racconta per la prima volta il rapporto strettissimo col cinema, il suo lontano debutto da attore e «*quel progetto di un film stile Romanzo criminale con Lucio Battisti*»

Di Claudio Baglioni, dei suoi 50 anni di canzoni entrate nella cultura popolare, delle collezioni da record nella musica live e in studio - tra gli altri, l'album italiano più venduto di sempre, con le 4 milioni di copie di *La vita è adesso*, il primo show live con il palco circolare circondato dal pubblico da ogni lato, e il concerto con più pubblico in un singolo stadio: quasi 90 mila paganti all'Olimpico di Roma nel 1998 - e dei 25 di fortunatissime incursioni nella grande tv (da *Anima Mia* alla conduzione del *Festival di Sanremo*), più o meno tutti crediamo di sapere tutto. Anche la sua voglia di sfide sempre nuove è nota, per questo non ha stupito che abbia trasformato lo stop imposto dal lockdown alla sua (vendutissima) nuova tournée in un'occasione per creare un "show totale", ripreso come un film, che sta raccogliendo grandi numeri di visione sulla piattaforma ITsART: si chiama *Questa storia che è la mia*, come il suo ultimo album di inediti, è realizzato all'interno del Teatro dell'Opera di Roma con le sue canzoni suonate da un'orchestra, e l'intera struttura è occupata da performance di vario tipo, in una impostazione davvero "totale", «*alla Richard Wagner*».

Quella che conoscono in pochi, invece, è la passione di Baglioni per il cinema. Enorme, presentissima nella sua creatività al punto di essere considerato nell'ambiente «*il più cinematografico dei cantautori italiani*», anche se in 50 anni di percorso artistico si è sempre rifiutato di fare il regista («*almeno fino a ora - dice - ma mi stai facendo tornare la voglia!*») e ha recitato da attore solo in una occasione, praticamente sconosciuta. Per questo, parlare con lui di cinema, visto, frequentato, "utilizzato" per le sue canzoni o anche solo sfiorato, diventa una occa-

sione preziosa. Oltre che una miniera di storie e aneddoti davvero sorprendenti. Ecco esempio: «*In realtà - svela in una intervista a Ciak - i miei incontri mancati con il cinema sono stati tanti. Una volta negli Anni '70 venne addirittura fuori il progetto di un film da protagonista da fare assieme a Lucio Battisti. Non un film musicale, ma una sorta di Romanzo Criminale ante litteram in cui saremmo stati due balordi in bilico tra crimine e redenzione. Poi la cosa non si concretizzò. Chissà che strada avrebbe preso la mia vita*».

In questi anni hai dimostrato di saper fare praticamente tutto, canzoni, spettacoli, tv. E c'è stato anche un film ispirato a Questo piccolo grande amore. Lo hai scritto, ma non diretto. E sei da sempre l'ideatore di show con superano l'idea di concerto. Perché non hai mai provato a fare il regista?

E pensa che me l'hanno proposto tante volte! Anche se più che altro in passato. Innanzitutto, arrivato a questo punto della mia carriera, e anche della mia anagrafe, non puoi essere un principiante: se fai qualcosa, devi saperne anche un po' di tecnica. Anni fa mi hanno detto: «*Il regista lo fai, e accanto ti mettiamo un assistente molto rodato o un direttore della fotografia per avere consigli*». Non ho accettato: credo che un regista sia anche un "tecnico", non solo un creativo. Quando vado a vedere un film, apprezzo non solo gli attori e la storia, ma anche il modo in cui è girato, le trovate e le intuizioni che dipendono dalla scelta delle inquadrature o dal montaggio. Inoltre mi assale il dubbio che se hai avuto successo in qualche campo, non è detto che tu riesca in tutti gli altri. Ci sono esempi in cui questo non è successo. Però ne sono attratto, sia dal fare una vera e propria opera musicale sia dal lungometraggio. Diciamo che mi hai rimesso il tarlo!

Claudio Baglioni (il secondo da sinistra) e **Lucio Battisti** (il quinto tra quelli in piedi) ad una partita della Nazionale cantanti negli Anni '70.



IL CINEMA SECONDO ME

in questa storia
che è la mia

► **Claudio Baglioni** ha pubblicato finora 38 album, tra inediti, live, raccolte e cover.

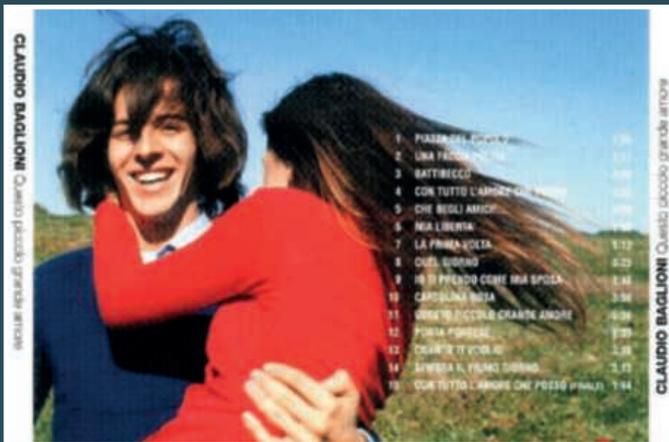


Se chiudi gli occhi, qual è il primo film che ti viene in mente?

Sempre *Blade Runner*. Perché è proprio un film che mi ha segnato, ho messo addirittura la frase finale di Rutger Hauer ne *L'ultimo omino*, un brano contenuto nell'album *Io sono qui*.

Da ragazzo andavi spesso al cinema?

Sì, con passioni che cambiavano a seconda dell'età: ho avuto innamoramenti "barbari" per tutto il cinema del terrore e dell'orrore. Dove alcuni rarissimi esempi erano dei capolavori, e il resto era roba di vampiri e zombie improbabili. Ma il pubblico che diventava protagonista.



► Claudio Baglioni nella retrocover dell'album *Questo piccolo grande amore* (1972).

In città smalziate come Roma, il pubblico partecipava, come a teatro, con battute memorabili.

Poi quel mondo lo hai anche frequentato. Quali proposte ti sei trovato ricevere o magari a declinare?

Quella per me e Battisti te la ho già raccontata. L'ultima proposta invece me l'ha fatta Checco Zalone per partecipare a *Tolo Tolo*: ma gli dissi la verità: in quel momento avevo scritto il brano *Gli anni più belli* per il film di Muccino, e sarebbero usciti più o meno nello stesso periodo. Non mi sembrava corretto rispetto al lavoro che già avevo promesso. La cosa che un po' mi dispiace è di non aver mai avuto, a parte qualche documentario e qualche canzone, esperienze come autore di colonne sonore. Mi incuriosirebbe fare il musicista al servizio di una storia e di immagini inventate da altri.



Una scena del film **Questo piccolo grande amore**, diretto da **Riccardo Donna** nel 2009. **Baglioni** scrisse la sceneggiatura con **Ivan Cotroneo**.



Rutger Hauer nella scena finale di **Blade Runner**, di **Ridley Scott** (1982).

In realtà un album come **Questo piccolo grande amore** "è" un film, nel senso che è scritto come un film, oltre ad essere un documento particolare perché racconta di quella parte della gioventù dell'epoca non politicizzata ma che non viveva come i "grandi" gli avevano detto...

È proprio così: quando l'ho presentato ai discografici della RCA di Roma, era sotto forma di sceneggiatura breve, una ventina di righe. Poi ho scritto man mano i brani secondo la successione di un copione. Come un'opera unica. Avevo 20 anni, e già pubblicato due album di scarsissimo successo, fatti alla maniera dei cantautori di quegli anni, con simbologie e formule da ermetismo poetico. Invece il linguaggio di **Questo piccolo grande amore** era il linguaggio dei dialoghi di un film, il linguaggio della strada, della vita. All'epoca mi inimicai qualcuno, per questo: mentre tutti pensavano agli argomenti di "impegno" io scrivevo un intero disco su una storia d'amore post-adolescenziale. Però fu una rivoluzione! Mi definirono

"cinematografico". Valse anche per l'album successivo, *Gira che ti rigira amore bello*, una specie di *Easy Rider* in territorio italiano. Per non parlare di *Io sono qui*, del 1995, che è dedicato proprio all'idea del cinema: micro-canzoni con il linguaggio delle sceneggiature "cantate", dove si parla di interno notte, di movimenti di macchina, di primi piani, piani totali. Per dirti la mia fascinazione nei confronti del cinema, e anche l'invidia, per le molte armi che ha dalla sua.

Per un periodo hai avuto una fama curiosa: si diceva che chi lavorava con te prima o poi vinceva l'Oscar. È accaduto a Vangelis, che ti aiutò con gli arrangiamenti di *E tu* e poi prese la statuetta per le musiche di *Momenti di gloria*, a Salvatore che ti fu accanto in tante videoclip, e poi arrivò all'Oscar con *Mediterraneo*...

Sì, è vero. La collaborazione con Salvatore è culminata nel videoclip de *La vita è adesso*. Ci ha legato un doppio successo, lui dopo ottenne con *Mediterraneo* un Oscar e io posso ancora vantare l'album più venduto di sempre nella discografia del nostro Paese, *La vita è adesso*, appunto: circa quattro milioni di copie, numeri che oggi si vedono col binocolo. C'è stato anche Bacalov a dire il vero, io e lui abbiamo fatto insieme l'album *Sabato pomeriggio* e poi ha preso l'Oscar per le musiche de *Il Postino*.

Checco Zalone (44 anni).

«LO SPETTACOLO TOTALE» DISPONIBILE IN STREAMING

Sulla piattaforma ITsART *Questa storia che è la mia*, lo show ispirato all'ultimo album di Baglioni, che ha trasformato l'Opera di Roma in un unico grande set: dalla platea ai camerini



Un momento dello show **In questa storia che è la mia**.

«È quasi un film musicale per la filosofia che lo ispira e le tecniche di ripresa. L'ho definito un "concerto-spettacolo totale" per la difficoltà di trovargli una didascalia. Tutto a causa del Covid!».

Claudio Baglioni racconta così lo show *In questa storia che è la mia*, in cui si fa accompagnare da 188 tra musicisti, ballerini e performer nell'esecuzione dei brani del suo ultimo album di inediti, disponibile (e acquistatissimo) da giugno sulla piattaforma ITsART.

«Dopo aver pubblicato l'album omonimo – spiega – che anni fa sarebbe stato definito un concept album, volevo realizzarne uno sviluppo con immagini. L'occasione si è presentata durante una vicenda eccezionale come quella del Covid. Avevo altre collaborazioni con il Teatro dell'Opera di Roma, in previsione dei concerti di Caracalla poi rinviati al 2022, e mi ero già esibito lì due volte. Vedendolo chiuso, e parlando col soprintendente Carlo Fuortes, si è pensato di "occuparlo", cercando di ripercorrere le orme di Wagner quando pensava al teatro totale: prendere le mosse cioè dalle partiture del disco, dove c'era già un grande uso dell'orchestra, di strumenti naturali, acustici, mescolando però i linguaggi, tra coro lirico e coristi moderni, l'orchestra sinfonica, la band, il corpo di ballo con i performer di Giuliano Peparini, e andando a cercare nell'immagine, nella fotografia, nel particolare, nella simbologia, nella coreografia, quelle letture che potessero raccontare ancora di più questa storia dove l'amore e il tempo sono protagonisti. Abbiamo superato pareti e spazi tradizionali: la platea senza poltrone è diventata, con tutti i palchi intorno, una specie di cortile del mondo, ma siamo usciti fuori, per le scale, nei corridoi, negli spogliatoi, nel foyer, nei camerini, per raccontare questa storia. Tutto viene ripreso a 360 gradi, con le telecamere che girano intorno alla scena, la scrutano anche dall'alto. Sì è avverato il mio sogno, coltivato nel tempo, che un concerto potesse diventare spettacolo ma anche fornire tante altre suggestioni».

Il tour live di Baglioni (oltre 2000 show in 40 anni di carriera, **60 milioni di dischi venduti**) ripartirà nel 2022. ■

> **Claudio Baglioni** ha all'attivo oltre duemila concerti.



L'anno scorso hai scritto *Gli anni più belli* per il film omonimo di Muccino. L'impressione è che in quella canzone tu abbia messo due ingredienti su cui già ragionavi: la nostalgia inevitabile, ma pure la consapevolezza che gli "anni più belli" sono anche questi ancora da vivere. Hai accettato per questo?

Beh, sì, la canzone suggella il film e in parte ne fa la sintesi. Il brano lo avevo in mente già da prima, poi ho incontrato Gabriele che mi ha chiesto di usare, durante la storia sui destini dei quattro personaggi, le canzoni *E tu come stai?* e *Mille giorni di te e di me*, che fanno da "calendario" alle

> Un'immagine di *Fratello sole, sorella luna*, di Franco Zeffirelli (1972).

Più in alto, Claudio Baglioni e Gabriele Muccino sul set de *Gli anni più belli*.

vicende narrate. Io stavo già lavorando al mio album, e pensavo all'idea che il tempo c'è anche prima che certe cose succedano: cioè, è vero che si pensa agli anni più belli come a quelli in cui si era più giovani, si aveva più futuro davanti, ma lo sono anche quelli che stiamo vivendo e quelli "dell'attesa" che certe cose accadessero, prima che cominciasimo a vivere certe vicende. Con Gabriele è rimasta la voglia di collaborare ancora.

La tua prima collaborazione con il cinema invece fu da interprete, 50 anni fa, per *Fratello sole, sorella luna*, di Franco Zeffirelli: è vero che all'inizio non volevi cantare la canzone firmata da Riz Ortolani?

Quella è una piccola leggenda nata dopo. In realtà mi bloccai! Quando mi chiamarono a fare il provino del pezzo, all'inizio del 1971, ero un illustrissimo sconosciuto. Avevo amato con la mia fidanzata di allora, *Romeo e Giulietta* di Zeffirelli. A quell'epoca, per la RCA facevo anche il "ghost-interprete" ed ero bravino, avendo la fortuna di una buona estensione vocale:

cantavo provini per i pezzi degli altri, come una sorta di "stuntman". E poi gli autori lo mandavano a Mina, o a Patty Pravo. Con Zeffirelli invece mi bloccai, malgrado vocalmente non fosse un brano difficile. Ancora non so il perché. Se non fosse stato per lui, che pur non essendo una persona facilissima mi incitò a insistere, avrei rinunciato. Un blocco da emozione, forse. Perché ero veramente emozionato.

Ti è capitato altre volte un "blocco da emozione"?

Sì, quando entrai nel catino dell'Olimpico di Roma nel 1998 assieme ai musicisti sopra il pianale di un tir giallo la prima volta in cui quello stadio fu completamente aperto a un concerto. Appena misi fuori la testa e vidi questo anello imponente, pieno di gente, ho avuto un blocco, partii in ritardo con il canto, e non riuscivo a capire niente. Più che un blocco, fu una specie di trance, di volo in un'altra dimensione.

Anche quello show aveva qualcosa di cinematografico.

Il palco era una sorta di croce gigantesca che arrivava da una curva all'altra e tra le due tribune. Una sorta di astroporto! E poi fu la prima



Baglioni
negli Anni '70.



to a Roma, Andreotti, Fellini, Gassman, Sordi, Valentino e io. Ero emozionato, avevo già incontrato Falcao ma tutti gli altri no. La cosa buffa è che facemmo le foto sulla scalinata del Campidoglio, ma ognuno per conto proprio, e poi furono montate! Una delusione micidiale (risate).

Ricordo che una volta in tv hai anche voluto giocare col Gattopardo...

Sì, nella trasmissione *L'ultimo valzer*, che facemmo con Fazio dopo *Anima mia*. Lì c'era anche la competizione oltre alla collaborazione: Fazio e il suo gruppetto di autori si divertivano a mettermi in difficoltà. Una volta, ad esempio, ad *Anima mia stavo* per presentare una cosa e Anna Galiena mi diede un bacio a stampo sulla bocca e se ne andò. Ma non erano cose previste! Lo fecero anche quando con Claudia Gerini, dovevamo ripetere la danza iconica di John Travolta e Uma Thurman in *Pulp Fiction*. E così anche il valzer con Claudia Cardinale, che appunto doveva ricordare il *Gattopardo* di Visconti. La Cardinale, dopo la danza, molto benevola nei miei confronti, mi disse: «Un po' rigido, però bravo! Il portamento c'è».

Ci hai spiegato perché finora non hai voluto fare il regista, e svelato quel lontano progetto alla Romanzo Criminale con Lucio Battisti. Dopo di allora non hai più avuto voglia di fare l'attore?

Altroché: mi è rimasta un po' di voglia di farlo in un film d'avventura. Se penso che Harrison Ford a 80 anni gira l'ennesimo *Indiana Jones!* Invece l'unico fatto della mia carriera da attore fu in uno sceneggiato-



Dall'alto, Baglioni in una scena dello sceneggiato *Ipotesi sulla scomparsa di un fisico atomico*, di Leandro Castellani (1972) e i titoli di coda dello sceneggiato.

to tv di Leandro Castellani, *Indagine sulla scomparsa di un fisico atomico*, sul caso Majorana. E io, capelli lunghi, camicia indiana portata da casa, feci un hippie pacifista che prende la chitarra e suona per quaranta secondi una mia canzone, alla maniera dell'inizio di *Questo piccolo grande amore*. Però è finita lì, la mia carriera è stata stroncata sul nascere!

volta, dopo gli show che avevo fatto nelle arene al chiuso, in cui portammo le altre discipline: c'erano addirittura pattinatori a rotelle, danzatori di tango, ballerini di flamenco, arcieri. Era un sogno "alla Wagner", appunto: mettere tutte le espressioni artistiche insieme e fonderle in un'unica opera.

Durante i primissimi anni da cantautore di successo avrai incontrato altri mostri sacri del cinema. Di chi hai un ricordo particolare?

Fellini l'ho incontrato una volta e mi fece molto ridere: gli si avvicinò uno e comincio a raccontargli: «Maestro, sa, io ho fatto questo e questo...». Lui annuiva e poi, alla fine, con la sua vocetta un po' acuta: «E 'sti cazzi». Mi dissero in seguito che lo faceva spesso, gli piaceva scherzare in quel modo. Ma avresti dovuto vedere la faccia dell'interlocutore (risate). Ho conosciuto anche Alberto Sordi, a cui era piaciuto *Questo piccolo grande amore*. Con lui e Fellini feci anche *Sorrisi e canzoni*: per il settimanale uscì un servizio sui "Nuovi sette re di Roma", e c'erano Falcao, arriva-